

# Arrivederci grande Roma

## Sullo schermo di piazza del Popolo le immagini di tutta la città in festa

### All'Olimpico la partita più bella. La trasmissione sul «diamond video». Alle 21 il concerto di Venditti al Circo Massimo - I festeggiamenti



La squadra più corrotta del campionato ha senza dubbio uno dei pubblici più corrotti che si ricordano nella storia recente del campionato italiano di calcio. Lo ha confermato in questa interminabile settimana di festeggiamenti per il «sognato scudetto» ormai raggiunto e lo dimostrerà nuovamente oggi: ne siamo sicuri — celebrando la definitiva assegnazione del titolo. U-

n'esplosione di gioia collettiva iniziata già ieri sera con la «megafesta» al quartiere Esquilino. Dai colori di via Merulana a quelli dello schermo gigante fatto montare dal Comune di Roma in piazza del Popolo dove, oggi pomeriggio, si potrà seguire in diretta l'ultima mezz'ora della partita. Si tratta di «diamond video», ventidue metri quadrati di superficie (che giungono di-

rettamente dal Giappone) composti da 27.611 piccoli e potentissimi (tutti colorati) diodi che, uniti al mondo, permettono una perfetta visione in pieno giorno. Finora è stato utilizzato soltanto a Madrid per il Mundial, Grande Festa, quindi, a piazza del Popolo che si concluderà alle 9 di sera per permettere a tutti di raggiungere il Circo Massimo per l'attentissimo concerto in onore della Roma offerto da Antonello Venditti.

Ma la festa si espanderà a macchia d'olio in tutte le zone della città — da Testaccio, a Trastevere, al Parioli — per giungere fino al litorale: Ostia preparata e fucoli sul mare a conclusione di una intera giornata di manifestazioni. Anche l'amministrazione delle poste farà la sua parte. Ogni sera in servizio un telebus in via del Foro Italico con un «annullo figurato» speciale per la Roma campione d'Italia.



Giallo e rosso, rosso e giallo. Grappoli di bandiere alle finestre, sui balconi, sulle facciate dei palazzi; festoni sugli altari, nelle vetrine dei negozi; palloncini a mucchi; la fiamma delle lucerne che ondeggia ai tenui aliti di vento, tremula fucolante che abbraccia tutta la via Merulana. Sinfonia biontone con cui l'Esquilino rende omaggio ai padri vittoriosi, agli atleti che hanno issato i colori della capitale sul tetto della classifica del campionato di calcio. Ricciolata e assorta, dalle edicole spunta la testa di Paolo Roberto Falcao, campione beatificante; la manna di erica dei tifosi legherà per sempre la conquista dello scudetto al suo nome.

## Vino e balli nelle vie gialle e rosse

macchine pavesate, automobili dipinte in giallo e rosso da cui si sporgono vocanti ragazzi e ragazze. Nell'aria si diffonde lo sterpionio assordante delle trombe da stadio. Giallo e rosso, rosso e giallo. Un gruppo di giovani corre agitando un enorme striscione su cui, tra il giallo e il rosso, si affaccia il ricoloro. Sfilano i veterani del '41. Canuto, piccolo e rotundetto, un uomo grido: «Sono quarant'anni, quarant'anni che aspettavo questo momento. Forza Roma!», ha gli occhi lucidi, il viso rosso; abbraccia tutti quelli che gli passano accanto. Sul marciapiede echeggia un grido: «Millicinquecento, giallorosso, giallorosso; sono le ultime coppie di garofani ancora invendute».

Giallo rosso, rosso e giallo. «Un grido sale dal cuore: forza Roma», canta qualcuno. Una schiera di ragazzi cammina compatta, solleva le mani nel segno della P38, lancia anatemi contro Lazio e Juventus, la grande nemica sconfitta. La folla della squadra torinese viene data alle fiamme, estremo escorcismo. L'onda giallorossa dilaga nel quartiere, si abbatte fragorosa agli angoli delle strade, si sbriciola in una miriade di spruzzi gialli e rossi. La notte avanza. Tra fiumi di birra e cocacola la festa va avanti, turbinosa e un po' folle.

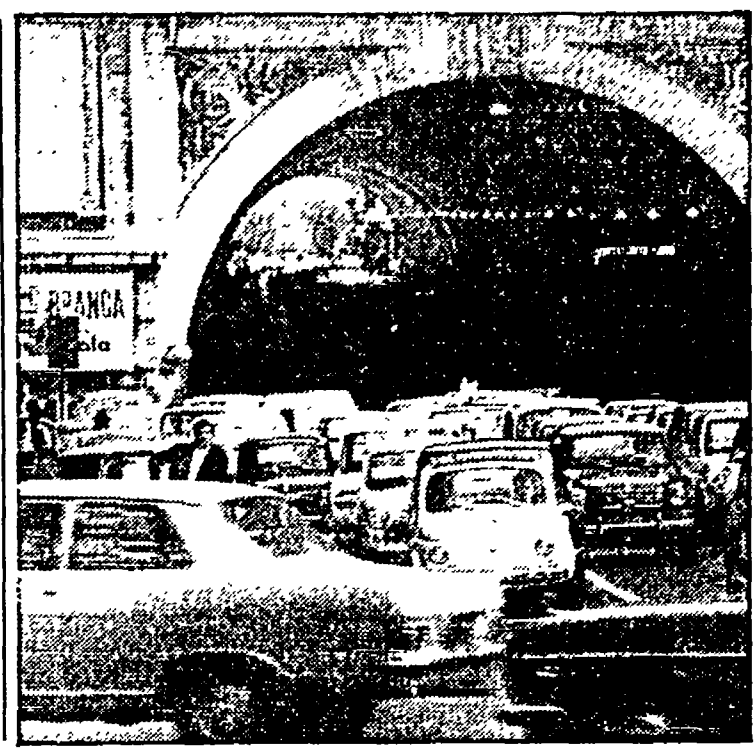
Giuliano Capacelatro

Lunedì iniziano i lavori per imbrigliare la falda

# Cade acqua dal Quirinale Traforo chiuso al traffico

### Probabilmente il provvedimento resterà in vigore per molti mesi - Le auto forse verranno deviate per via Quattro Fontane - Dichiarazione dell'assessore Giulio Bencini

I romani che abitano intorno a via Nazionale, o coloro che per motivi di lavoro sono costretti a circolare in quella zona, ieri mattina saranno rimasti certamente sorpresi nel constatare che il Traforo era chiuso al traffico automobilistico e a quello pedonale.



nelle di malolcia, da quando, cioè, altre infiltrazioni e l'umidità lungo i muri laterali ne avevano provocato il parziale distacco.

La decisione è stata presa durante la notte, quando ci si è accorti che dalla volta della galleria del traforo, una acqua mista a pezzi d'intonaco. Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno deciso la chiusura.

Ieri mattina, intanto, è stato effettuato un primo sopralluogo a cui hanno partecipato i vigili del fuoco e i tecnici dell'Atac per accertare l'entità dei danni — l'impianto elettrico è stato compromesso —, ma soprattutto le cause delle infiltrazioni. In un primo momento queste sono state ascritte alla rottura della tubazione che passa nei sovrastanti giardini del Quirinale. Poi però, dopo una riunione negli uffici della V Ripartizione, è prevalsa l'idea che le infiltrazioni sono state causate dalla falda acquifera dei giardini. Così si è deciso che l'imbrigliamento di questa è opera urgente.

I lavori infatti inizieranno domani. Ma quanto tempo ci vorrà perché siano terminati è presto per dirlo. Alcuni parlano di sette mesi. Un periodo di tempo molto lungo, soprattutto per le ripercussioni che la chiusura del traforo ha sul traffico automobilistico privato e pubblico.

Per i «colpi» si spostavano a Firenze

## Cinque rapine in tre mesi Sgominata l'intera banda

Si trasferivano a Firenze per il «colpo», ritornavano tranquillamente a Roma o Milano. Sono andati avanti così per diversi mesi, raggranellando oltre mezzo miliardo. Nei giorni scorsi la polizia di Roma, Firenze e Milano ha arrestato otto delle nove persone incriminate dalla magistratura. Si tratta soprattutto di persone residenti nella capitale, uomini e donne che riuscivano a «riciclare» i soldi grazie ad un'attività commerciale.

Ricordi e personaggi intorno al mitico stadio in legno di Testaccio

# Quel fragoroso «5-0» di Volk

### Nato nel 1929 sconvolse letteralmente la tranquilla esistenza domenicale di ventimila romani - Con lui si propagò l'epidemia del «mal della Roma» - Mussolini-profeta: «Vincerà il campionato quando cadrà il fascismo»

Ogni volta che tocco il tasto del Campo Testaccio, della Roma, del tifo, penso al sor Alfredo e alla sora Argia. Cioè penso a due archetipi (miei dirimpettai di pianerottolo) degli anni '30-'40 che scolpiscono una immagine casareccia e casia di una «partita di calcio» sofferta in una domenica qualsiasi allo stadio di legno sotto il monte dei Cocci. La vita di questi due coniugi, piuttosto monotona e consuetudinaria, subiva una scossone immancabile ogni domenica, puntuale, alla stessa ora, allorché il sor Alfredo ritornava dalla partita, pallido traballante, babbettante sempre la stessa frase: «Argi, preparame er letto, cio la febbre». E questa febbre, travalicando la soglia di casa, invadeva il pianerottolo, scendendo e salendo su per le scale (mentre la sora Argia circondata dalle donne del casamento preparava decotti e infusi al giovane sposo sfiatato), diventava sempre più una febbre da tifo, da colera, infettiva, mortale, una febbre-dalcielo con tanto di termometro, «che diocencelibri» si «omni» si beccano come tanti fessi.



La formazione della Roma campione d'Italia nel 1942

Quando il 3 novembre 1929 il «sor Renato», cioè il presidentissimo Sacerdoti, inaugurava il Testaccio tutto di legno 20 mila posti, con una partita di mezza tacca 2-1 con il Brescia, non sapeva forse di aver aggiunto un ulteriore tassello al volto di un rione che per secolare tradizione il popolo aveva scelto a teatro delle sue gesta (le «ottobrate», gli «sciali», le feste del Senato e le giostrine sui «prati del popolo» e sul monte dei Cocci). Così in questa casa testaccina — cuor de' cori — la Roma costruisce la sua leggenda, il suo mito, con giocatori anagraficamente romani (9'10'11, pensate), in uno stadio casareccio vigilato da due vecchi custodi: «Zi Checco» e la «Sora Angelica». In undici anni si chiude il 2 giugno 1940 con un 3-1 sul Novara; 161 incontri di campionato con ben 105 vittorie, 337 reti segnate e 11 subite.

Attenti a questa storia dell'Anno Santo, gettata a come boutade dal diabolico Avvocato e ripresa qui e là con candore più o meno sberlefero. Non vorrei che tra qualche anno si trasformasse in luogo comune, un po' come è successo per il primo scudetto, malgiustamente vinto nello stramalaguroso ventennio fascista. Una volta «strascata», come dicevano i protagonisti dei campioni di oggi, ma due volte sarebbe veramente troppo. Ed è per questo che, armato di incrollabile fede giallorossa, mi sono messo a indagare alla ricerca di prove inconfutabili dell'assoluta estraneità di qualsiasi intervento «dall'alto» (e non solo in senso metaforico) nella gloriosa conquista del titolo '82-'83. Quali sono queste prove? Ecco i contenuti.

Punto primo. Non occorre essere dei cattolici rigorosissimi per osservare che la raccomandazione e la clientela non sono virtù tra le più predicare da colui al quale si attribuisce l'iniziativa di aver agevolato il compito di Falco e compagni. Esse semmai appartengono — meno nobilmente esercitate — al partito politico

E questo scudetto non viene dall'«alto»

Punto terzo. È proprio la comparsa nella vicenda di questo intermediario a rendere poco credibile l'accusa. Egli — sostiene sempre chi lo conosce, dichiarandosi pronto a ripetere l'atto al cospetto di De Biase — tra le sue radicali certezze annovera anche una passione profonda per i colori biancorossi. Leggete bene. Non è un refuso. C'è scritto biancorossi e non giallorossi.

Attentato rivendicato così: «La stampa dimentica Giordiana Masi»

# Tentano di bruciare la casa al preside del liceo Mamiani

Un attentato odioso e vigliacco: per ricordare Giordiana Masi morta sei anni fa negli scontri con la polizia presso piazza Sonnino il gruppo «12 maggio» ha preso di mira ieri mattina l'abitazione del professor Marinari, preside del Mamiani, uno dei più prestigiosi licei romani. Erano passate da poco le 10 quando gli attentatori sono saliti al quinto piano di via delle Muratte armati di una tanica di benzina. A quell'ora in casa non c'era nessuno, così hanno potuto muoversi in tutta tranquillità. Un po' di liquido versato sul pianerottolo quasi sotto l'uscio e un cerino acceso hanno fatto divampare l'incendio, domato qualche minuto dopo dai vigili del fuoco. Lì ha avvertiti il portiere che per le scale ha visto improvvisamente levarsi una piccola colonna di fumo. I danni fortunatamente non sono gravi: le fiamme hanno lambito le due porte di ingresso ma sarebbe bastato anche un solo attimo di disattenzione e tutto sarebbe andato distrutto.

richieste degli studenti, riuscendo ad armonizzare anche le più piccole frizioni tra alunni e corpo insegnante. «Forse hanno cercato un nome qualsiasi» ha commentato il docente che al momento dell'attentato come ogni giorno si trovava nell'ufficio di presidenza della scuola. «Quello che non riesco a capire è la motivazione, dice Marinari, la rivendicazione parla dell'uccisione di Giordiana Masi ma francamente io non riesco a trovare nessun collegamento tra la mia persona e quell'episodio accaduto tanto tempo fa. Certo, sono stato più volte minacciato. È accaduto due o tre anni fa e la firma era sempre la stessa, Avanguardia Nazionale. Ormai è acqua passata. Sono sicuro di non avere nemici meno che mai all'interno della scuola che dirigo. E non mi sento intimidito. Non ho paura. Perché mai dovrei averne? Non ho mai fatto del male a nessuno».

## Arrestato un vigile urbano: forse è il basista dei NAR

Un vigile urbano, Adolfo Nocentini, 40 anni è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo con l'accusa di aver fatto da basista nel corso di una delle tante rapine compiute dai NAR a Roma. Il vigile che ha sempre prestato servizio regolarmente al comando generale di via della Consolazione è il cognato di Luciano Petrone, il neofascista arrestato alcuni mesi fa a Londra, e abita in via dei Foraggi dove fu catturato il killer nero Concetti.

## Oggi bus a 400 lire Domani c'è lo sciopero: «corse» solo dalle otto

Oggi scatta l'aumento delle tariffe dei bus. Il biglietto per le linee Atac passa a 400 lire (1000 per i collegamenti speciali con teatri ed ippodromi; 10.000 per il circuito turistico). Il nuovo biglietto avrà la scritta in rosso su fondo bianco. Ma che fine faranno i vecchi biglietti a 300 lire di cui qualcuno magari aveva fatto una scorta? La direzione dell'Atac ha deciso di prolungare la validità dei tagliandi scaduti fino al 31 maggio. Se anche dopo questa data ci saranno delle rimanenze gli utenti potranno, pagando la differenza, cambiare i vecchi biglietti con i nuovi. Per i biglietti della metropolitana l'Atac ha invece deciso di passare subito

Domenico Pertica

lupetto